



INVITO AL CINEMA

21^a EDIZIONE

UOMINI DI DIO è un apologo civile e religioso che tenta d'illuminare, in termini storici e universali, alcuni dei tragici conflitti che dilanano la convivenza degli uomini con gli altri uomini. Un tentativo sincero e appassionato di mostrare, senza troppi moralismi, quanto profonda possa essere la fede di uomini votati alla religione, senza nascondere che anche il loro cammino è irto di fatica, errori e dubbio; per comprendere quanto il loro animo sia dilaniato tra la certezza della fede e la paura della morte. Il titolo italiano falsifica quello originale "*Des Hommes et des Dieux*" ("*Degli Uomini e degli Dei*"), che esprime meglio la pluralità delle forme del divino. Il regista Xavier Beauvois ha preso il titolo da un salmo che recita testualmente: "*L'ho detto: Voi siete degli dei, dei figli dell'Altissimo, tutti voi! Pertanto, voi morrete come uomini*", alludendo al sovrannaturale e al terreno che si mischiano, inestricabilmente, nella drammatica vicenda dei monaci di Tibéhirine.

Sulle montagne dell'Atlante, tra Marocco e Algeria, un piccolo convento ospita una comunità di monaci benedettini che, seguendo scrupolosamente la regola dell'Ora et Labora, cerca di portare aiuto alla povera gente che vive nei dintorni. Siamo nel 1996 e l'Algeria è funestata dalla violenza di gruppi terroristici integralisti. Nonostante le differenze culturali e religiose i monaci sono rispettati, anche grazie al servizio di assistenza medica che prestano alla popolazione locale, senza insistere troppo sull'indottrinamento e sulla fede, vissuta dai monaci in modo profondo e personale. Ma un giorno la minaccia del terrorismo comincia a farsi pressante. Christian (*Lambert Wilson*), l'abate eletto dalla comunità, decide di rifiutare la presenza dell'esercito a difesa del monastero, non senza trovare qualche voce discorde tra i confratelli. Una notte alcuni terroristi fanno irruzione nel convento pretendendo soccorso per due feriti. I monaci provano ad andare avanti come se niente fosse, ma l'atmosfera si fa sempre più tesa. Le autorità protestano e cominciano a premere perché i religiosi tornino in Francia. Ma stavolta i confratelli sono tutti d'accordo: rimarranno, a qualsiasi costo...

UOMINI DI DIO è un film bello e nobile sull'amore, in tutta l'ampiezza della parola. Amore dell'uomo per il suo simile; amore come tensione a quell'autenticità del vivere che consente di accantonare le paure e gli egoismi in vista di uno scopo più elevato di qualsiasi personalismo, anche il più legittimo. La vicenda è anche una toccante riflessione su come la religione possa, da fonte d'amore, trasformarsi in odio. Il titolo italiano è paradossalmente illuminante: sono uomini di Dio i monaci, ma si credono uomini di Dio anche i terroristi che minacciano la loro vita. Sono sempre gli uomini a far parlare gli dei in base ai loro desideri, alla loro bontà o alla loro crudeltà. Sono gli uomini a decidere, a fare la storia. Gli dei hanno altro a cui pensare. Eppure uomini e dei possono incontrarsi, conoscersi e rispettarsi a vicenda, nonostante tutto...

Al suo quarto lungometraggio (ma questo è il primo ad essere distribuito in Italia), il francese Xavier Beauvois conferma il suo segno stilistico limpido, pieno di spiritualità. **UOMINI DI DIO** è un'opera densa e significativa, delicata e lucida, capace di sollevare dubbi e interrogativi profondi sul valore della vita e sul significato della vocazione monastica. Al regista interessa individuare le responsabilità che ciascun uomo si assume per la propria condotta morale, sottolineando che esiste sempre una scelta etica possibile, anche nelle circostanze più difficili. Coerenti nel seguire la propria vocazione umana e spirituale, il ricordo che dei monaci conserveremo è la galleria di primi piani quando, in una specie di ultima cena, i monaci festeggiano bevendo del vino e ascoltando della musica. Sulle note del "*Lago dei cigni*" di Tchaikovsky, la macchina da presa si sofferma sui loro volti commossi e sui loro occhi inumiditi, simbolo della bellezza nella sua drammaticità, della sensazione struggente che si prova nel "salutare" la bellezza della vita. "*Come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo, che amo, sia indistintamente accusato del mio assassinio... ? In questo grazie includo anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Nostro Padre, padre di entrambi...*".

UOMINI DI DIO è stato presentato in concorso al Festival cinematografico di Cannes 2010, dove ha meritato il Gran Premio della giuria, presieduta dal regista americano Tim Burton.

UOMINI DI DIO sarà proiettato **Giovedì 5 Aprile**, nell'ambito della Rassegna cinematografica "*Invito al cinema*", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 – 20,15 – 22,30**.